

EDILIZIA

PROTESTA DEGLI IMPRENDITORI

PREZZI INADEGUATI

La contestazione riguarda le nette differenze tra i costi previsti da Palazzo Carafa e le tariffe indicate dalla Regione

IMPRESE IN DIFFICOLTÀ

Le «incongruenze» e i «ribassi» determinerebbero per molte aziende l'impossibilità di partecipare

Rete fognaria, scontro sull'appalto

I costruttori chiedono al Comune la revoca del bando di gara per le marine

«Il bando di gara per la realizzazione della rete fognaria nelle marine leccesi è insostenibile per le imprese». I costruttori edili puntano l'indice contro l'inadeguatezza dei costi a base d'asta fissati dal Comune, un appalto da oltre quattro milioni di euro per completare il primo stralcio funzionale di un'opera attesa da anni, destinata ad incidere radicalmente sulla qualità dell'ambiente e della vita nella fascia costiera leccese.

Ieri mattina, i rappresentanti di Ance, Aniem Confapi, Claii, Confartigianato e Cna hanno lanciato pubblicamente l'allarme, portando alla ribalta un annoso problema mai risolto negli appalti degli enti locali: prezzi che non corrispondono alla realtà del mercato ed un sistema di ribassi che manda in crisi le imprese non garantendo la qualità degli interventi. Una circostanza che si starebbe verificando anche in questa occasione. Ma le organizzazioni datoriali non ci stanno, sollecitano la revoca del bando e si di-

cono decise ad andare fino in fondo, anche impugnando il bando, se l'amministrazione comunale non tornerà sui propri passi.

Già nei giorni scorsi, i vertici delle associazioni edili avevano evidenziato l'incongruità dei termini del bando in una lettera indirizzata al sindaco, all'assessore ai Lavori pubblici ed ai responsabili di settore di Palazzo Carafa, rilevando che «i prezzi unitari per le lavorazioni più importanti che determinano

l'importo a base d'asta non tengono in alcun conto né i correnti prezzi di mercato né, tantomeno, il vigente prezzario regionale, dal quale si discostano in misura evidente». Differenze che nei raffronti appaiono elevate, come nel caso della fornitura e posa in opera del calcestruzzo che nel bando viene determinata in misura del 38 per cento inferiore al prezzario re-

gionale. O come nel caso del «rinterro» delle opere fognarie per mezzo di diversi materiali, dove le differenze arrivano a toccare in ribasso il 61 e l'88 per cento rispetto alle indicazioni fornite dalla Regione. «A questo - spiegano i costruttori - si deve aggiungere che l'importo posto a base d'asta sarà soggetto ad ulteriore ribasso in sede di gara, ed emergerà in tutta evidenza il drammatico dilemma che le imprese si troveranno ad affrontare: non partecipare alla gara, rimanendo fuori mercato, oppure partecipare con un ribasso modesto, sapendo in partenza di non avere alcuna possibilità di aggiudicazione». Ultima possibilità, spiegano i costruttori è quella di «sparare il ribasso usuale in questo tipo di gare, al solo scopo di aggiudicarsi la gara, e poi... si vedrà». Ma è un sistema

pericoloso, spiegano le associazioni. Le aziende non possono reggere, si incrina anche l'indotto e l'intero tessuto economico entra in crisi. E quand'anche le opere vengono messe in cantiere si corre il rischio di non garantire gli standard di sicurezza, di andare incontro a tempi biblici e interruzioni, con risultati scadenti sotto il profilo della qualità.

All'appello dei costruttori fa eco la voce dei sindacati di categoria **Fillea** Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, secondo cui i termini dell'appalto e criteri di forte ribasso portano «all'elusione delle normative in materia di sicurezza nei cantieri, al lavoro nero ed alla scarsa qualità dell'opera». Un aspetto, questo, evidenziato anche da Loredana Capone (candidata alle primarie del Pd) secondo cui «è sufficiente vedere quanta manutenzione richiedano le opere realizzate per accorgersi di quanto importante sia, invece, procedere sulla opportunità della qualità e dei prezzi corretti in sede di bando di gara».

L'INTERVENTO

Disponibili per l'appalto del primo stralcio cinque milioni di euro